



Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica



Materiali di discussione

\\ 587 \\

Adolescenti e legalità *Una ricerca in tre contesti territoriali*

by

Claudio Marra¹
Paolo Diana²

Maggio 2008

¹ Università di Modena e Reggio Emilia,
Dipartimento di Economia Politica,
Via Berengario 51,
41100 Modena, Italy
e-mail: marra.claudio@yahoo.it

² Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica
Via Ponte Don Melillo
84084 Fisciano Salerno
e-mail: diana@unisa.it



Adolescenti e legalità. Una ricerca in tre contesti territoriali¹

Claudio Marra

Dipartimento di Economia Politica – Università di Modena e Reggio Emilia

Paolo Diana

Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica – Università di Salerno

1. Premessa

La “cultura della legalità” è stata descritta in termini di rappresentazione dei sistemi regolativi e normativi dell’interazione (Barone, 2001). Ma tale concezione presenta delle difficoltà all’interno dei contesti dove il rispetto degli orientamenti e dei codici culturali “mafiosi” produce evidenti

¹ Il presente contributo è frutto del lavoro comune dei due autori. In particolare, Paolo Diana ha redatto i paragrafi 2, 3 e 5; Claudio Marra 1, 4 e 6. Gli autori ringraziano Felice Addeo, Bianca Arcangeli, Paolo Montesperelli e Fiorenzo Parziale per i preziosi suggerimenti forniti in fase di elaborazione dei dati e di stesura del paper.

Questo lavoro di ricerca si colloca nell’ambito del percorso educativo “Legalità e sviluppo” progettato e coordinato dalla dr.ssa Rosa Frammartino, promosso da ASCAM e Gruppo Cooperativo Oltrelab (Modena), realizzato con la collaborazione dei Consorzi Cooperativi “Goel” della Locride e “Ulisse” di Palermo.

Il Progetto, che coinvolge ai diversi livelli territoriali (Nord/Sud) la società nelle sue diverse articolazioni, indirizza le sue principali azioni verso il mondo della scuola e trova importanti riferimenti nelle istituzioni (Assemblea Legislativa della Regione E. R. e Agenzia di Formazione “Memo” dell’Ass.to all’istruzione del Comune di Modena). La cura scientifica è di Umberto Santino (Presidente e Fondatore del Centro siciliano di documentazione “G. Impastato” di Palermo). Il Progetto è sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Modena, dalla Regione Emilia Romagna, dall’Ufficio Scolastico provinciale di Modena, dal CEIS e dalla Pastorale Giovanile della Diocesi di Modena.

effetti destabilizzanti sul piano dell'organizzazione sociale intesa come "società democratica" e la cui regolazione politica si basa su un determinato dettato costituzionale (Santino, 2002).

Le vicende storiche italiane dimostrano gli effetti drammatici della diffusione, in certi contesti socio-territoriali italiani, del fenomeno mafioso soprattutto per la sua influenza in tutti i settori della società accompagnata dalla sua capacità di riprodursi in presenza di forme di consenso sociale, e che vanno evidentemente riferiti alle varie disuguaglianze sociali che connotano l'esperienza italiana².

A partire da queste considerazioni, proponiamo un'analisi della *cultura della legalità* che tenga conto dei *valori* relativi sia alla socialità, sia all'interpretazione delle norme del sistema giuridico-formale e delle istituzioni ad esso connesse.

Tale approccio alla legalità assume maggiore efficacia euristica se adottato per indagare i percorsi adolescenziali che riguardano quella particolare fase della vita più vicina alla maggiore età e quindi al pieno esercizio del diritto di voto e della cittadinanza in generale.

² Nel presente lavoro per ragioni evidenti non si può entrare nei dettagli di questi fenomeni. Per una panoramica critica dei modelli interpretativi sui fenomeni mafiosi, si veda Santino (2006), mentre per un'analisi recente delle forme di disuguaglianza sociale si veda Ranci (2002).

Bisogna considerare, però, la socializzazione adolescenziale non come mera trasmissione e assimilazione passiva di modelli culturali, ma come complesso di *pratiche* in cui gli adolescenti risultano essere attori sociali *competenti* (Besozzi, 1993).

2. La ricerca

Sulla base delle riflessioni precedenti, e tenuto conto che la realtà italiana presenta una forte differenziazione socio-economica tra le aree (Ranci, 2002), abbiamo esplorato il *tessuto normativo* degli adolescenti in termini di vincoli e di risorse presenti nei diversi contesti socio-territoriali di appartenenza (De Piccoli *et al.*, 2001)³. In linea con un approccio *ecologico* (Bronfenbrenner, 1979), abbiamo inteso individuare una *pluralità di culture della legalità adolescenziali*, ognuna delle quali è il risultato di una diversa modalità d'interazione tra individuo e ambiente sociale.

La nostra indagine si è sviluppata in modo da comparare tre contesti territoriali: il primo riguarda la Calabria (Locri e Siderno); il secondo la Sicilia (Messina e Palermo); il terzo un contesto del Nord d'Italia, individuato nella città di Modena,

³Anche gli ultimi rapporti Iard sulla condizione giovanile (2002 e 2007) evidenziano l'importanza della variabile territoriale nella costruzione dei percorsi di vita e delle rappresentazioni sociali.

spesso indicata nel panorama nazionale come esempio emblematico di quel *modello emiliano* in cui a bassi tassi di disoccupazione sono associati alti indici di qualità della vita e partecipazione civica (Baldini *et al.*, 2004).

Nelle realtà territoriali individuate, la ricerca è stata condotta sugli studenti che, nell'anno scolastico 2007-08, frequentavano la classe IV delle scuole superiori. Gli adolescenti intervistati, attraverso un questionario strutturato auto-somministrato (31 domande), sono stati 1.142 (50,7% ragazzi e 49,3% ragazze). In questo contributo sono analizzate solo alcune dimensioni presenti all'interno del questionario, in particolare:

1) la *socializzazione normativa*, intesa come trasmissione e rielaborazione degli elementi normativi orientati al legame sociale e rilevata attraverso sei dimensioni: i comportamenti considerati importanti nel gruppo dei pari; le reazioni che si manifestano nel gruppo dei pari alla violazione di una regola; i valori considerati importanti; la fiducia riposta nelle istituzioni; la fiducia nei confronti della gente; l'identificazione e l'appartenenza territoriale (cfr. par. 3);

2) le *rappresentazioni della normatività giuridica* riguardante cioè le norme codificate, e i relativi sistemi di controllo delle stesse, rilevata attraverso altre sei

dimensioni: i sentimenti verso le Forze dell'ordine; la valutazione dell'efficacia dell'azione svolta da queste ultime; la funzione delle norme, il rispetto e l'importanza delle norme; la conoscenza della costituzione; il giudizio sulle persone che violano le norme (cfr. par. 4).

Nell'interpretare il fenomeno in oggetto, abbiamo preferito un approccio all'analisi dei dati di natura multidimensionale (Lebart *et al.*, 1997). L'elaborazione delle dimensioni sopra descritte ha previsto in primo luogo l'estrazione dei fattori attraverso l'*Analisi delle corrispondenze multiple* (d'ora in avanti Acm) e successivamente, sui fattori scaturiti e poi selezionati, l'applicazione della *Cluster analysis* per la costruzione di tipologie⁴. I due *step* di elaborazione dei dati applicati a cascata hanno permesso la costituzione di aggregati stabili e significativi che sono stati successivamente caratterizzati e denominati.

⁴ Per ogni dimensione concettuale è stata applicata una *Cluster analysis* di tipo gerarchico preceduta da un'Acm. Attraverso la lettura dei singoli dendrogrammi della *Cluster non gerarchica* è stato possibile scegliere la partizione ottimale da imporre nella *Cluster non gerarchica* (metodo delle *K medie*). Per una rassegna sulle procedure si rimanda a Bolasco (1999) e Di Franco (2006).

3. Le pratiche di socializzazione

La prima analisi degli aspetti normativi caratterizzanti le pratiche di socializzazione riguarda il gruppo dei pari, inteso come agenzia e luogo di *socializzazione orizzontale* (Palmonari, 1993). Le variabili-modalità attive sottoposte ad Acm sono 16. Osservando l'inerzia riprodotta abbiamo selezionato i primi due fattori (43,1%) che successivamente saranno sottoposti alla procedura di *clustering*. La tabella 1 riporta i dati che ci consentono di individuare le informazioni necessarie per attribuire le etichette ai 2 gruppi⁵.

Il gruppo *Comunicativi solidali* è il più numeroso (74%). I soggetti di questo *cluster* si caratterizzano, in primo luogo, per la non adesione ai comportamenti cosiddetti a rischio, e in particolare a quelli connessi al consumo di sostanze stupefacenti; in secondo luogo, per la reciprocità espressa nel gruppo⁶. I *Destrutturati non comunicativi* (26,2%) si distinguono per la propensione a comportamenti devianti. Oltre il 77% dei soggetti

⁵ Nelle tabelle relative a ciascun gruppo presentiamo: 1) l'etichetta della variabile-modalità caratteristica del gruppo; 2) la percentuale della variabile-modalità calcolata fra i soggetti appartenenti al gruppo; 3) la percentuale della variabile-modalità calcolata fra tutti i soggetti compresi nel campione; 4) il valore test della variabile-modalità che esprime la significatività statistica della differenza fra la percentuale calcolata all'interno del gruppo e quella totale di ogni variabile-modalità caratteristica.

⁶ Riguardo all'utilizzo dell'etichetta *Comunicativi* si rimanda a Baraldi (1988).

tollera l'uso di droghe leggere nel gruppo, mentre poco più della metà tollera il consumo di droghe pesanti.

Tab. 1 – Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (43,1% di inerzia riprodotta) attraverso l'Acm agli 8 item della domanda “Quali comportamenti sono considerati importanti dal gruppo di amici che frequenti fuori dalla scuola?”

Gruppo/ Modalità caratteristiche	% Modalità nel gruppo	% Modalità nella popolazione	V. test
Comunicativi solidali (73,8%)			
Non far uso di droghe leggere=Molto+abbastanza	87,66	70,23	21,20
Non far uso di droghe pesanti=Molto+abbastanza	97,98	84,76	19,76
Non giudicare gli altri=Molto+abbastanza	85,41	73,64	14,53
Rispettare gli impegni presi=Molto+abbastanza	98,22	92,56	11,24
Destruutturati non comunicativi (26,2%)			
Non far uso di droghe leggere=Poco+per niente	77,59	28,37	21,43
Non far uso di droghe pesanti=Poco+per niente	52,17	14,19	21,03
Non giudicare gli altri=Poco+per niente	59,53	25,92	14,78
Rispettare gli impegni presi=Poco+per niente	23,41	7,09	11,79

La netta contrapposizione tra i due stili comunicativi e relazionali è confermata dall'analisi delle modalità sanzionatorie vigenti nel gruppo dei pari (tab. 2).

I *Liberal* (72,7%) si distinguono per il tipo di reazione democratica assunta nei confronti dei membri che violano le regole. Questi adolescenti adottano strategie orientate al dialogo: “se ne discute assieme” al trasgressore (94%) e, quest'ultimo, “viene aiutato a ripensarci” (95%).

Gli *Autoritari* (27,3%), all'opposto, dimostrano una scarsa propensione a porre in essere comportamenti volti al dialogo e al confronto democratico. Il rifiuto degli altri si esprime in atteggiamenti estremi: il 22% dichiara l'uso della violenza nei confronti dei membri trasgressori.

Tab. 2 – Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (52,6% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata ai 6 item della domanda “Come reagite quando qualcuno del gruppo non rispetta le regole?”

Gruppo/ Modalità caratteristiche	% Modalità nel gruppo	% Modalità nella popolazione	V. test
Liberal (72,7%)			
Viene aiutato a ripensarci=Sempre+spesso	93,86	77,85	20,40
Se ne discute assieme=Sempre+spesso	95,42	80,04	20,30
Non si interferisce nella sua scelta=Raramente+mai	64,46	53,24	12,52
Viene allontanato dal gruppo=Raramente+mai	96,75	89,75	11,80
Viene picchiato=Raramente+mai	97,35	91,94	10,11
Autoritari (27,3%)			
Se ne discute assieme=Raramente+mai	60,26	19,18	20,70
Viene aiutato a ripensarci=Raramente+mai	63,78	21,37	20,57
Non si interferisce nella sua scelta=Sempre+spesso	75,00	45,10	12,53
Viene allontanato dal gruppo=Sempre+spesso	28,21	9,37	12,46
Viene picchiato=Sempre+spesso	22,12	7,36	10,85

Per meglio comprendere le rappresentazioni normative, abbiamo esplorato anche gli orientamenti valoriali (tab. 3). Dall’Acm applicata ai 17 oggetti valore, emergono due fattori che riproducono il 26,7% dell’inerzia totale: il primo si caratterizza per la contrapposizione fra *materialismo* e *post-materialismo* (Inglehart, 1990); il secondo, invece, coglie la dimensione che oppone ai valori riguardanti la sfera delle relazioni primarie (famiglia, amici e amore), dell’impegno religioso e sociale quelli relativi alla sfera individuale (autorealizzazione, svago nel tempo libero, divertimento).

In questo caso abbiamo individuato 3 gruppi.

I *Solidaristi* (69,6%) sono caratterizzati da un orientamento agli altri: il 97% dichiara di ritenere importante il valore della solidarietà, l’84% l’impegno sociale e il 96% l’eguaglianza sociale. Gli *Edonisti* (18,7%), al contrario, danno minore

importanza a questi valori ed esaltano “il divertirsi e godersi la vita” (99,5%) e “la vita confortevole e agiata” (96,3%), esprimendo un forte ripiegamento sulla dimensione individuale. I *Nichilisti* (11,7%) sono quelli che, negando l’esistenza di qualsiasi valore, manifestano un senso di disorientamento.

Tab. 3 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (26,7% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata ai 17 item della domanda “Quanto consideri importanti per la tua vita i seguenti aspetti?”*

<i>Gruppo/ Modalità caratteristiche</i>	<i>% Modalità nel gruppo</i>	<i>% Modalità nella popolazione</i>	<i>V. test</i>
Solidaristi (69,6%)			
Solidarietà=Molto+abbastanza	96,86	84,41	16,94
Impegno sociale=Molto+abbastanza	84,03	68,83	16,48
Eguaglianza sociale=Molto+abbastanza	95,97	83,71	16,34
Studio e interessi culturali=Molto+abbastanza	95,22	84,68	14,31
Libertà e democrazia=Molto+abbastanza	99,25	93,17	11,87
Edonisti (18,7%)			
Impegno sociale=Poco+per niente	85,05	30,21	18,78
Solidarietà=Poco+per niente	60,75	15,41	18,04
Eguaglianza sociale=Poco+per niente	58,88	15,85	16,97
Studio e interessi culturali=Poco+per niente	45,33	14,97	12,30
Impegno religioso=Poco+per niente	86,92	54,12	11,19
Divertirsi, godersi la vita=Molto+abbastanza	99,53	93,96	4,36
Vita confortevole e agiata=Molto+abbastanza	96,26	88,88	4,07
Nichilisti (11,7%)			
Successo e carriera personale=Poco+per niente	48,12	9,28	13,02
Vita confortevole e agiata=Poco+per niente	51,13	10,77	12,90
Divertirsi, godersi la vita=Poco+per niente	35,34	5,95	11,64
Svago nel tempo libero=Poco+per niente	25,56	4,20	9,83
Autorealizzazione=Poco+per niente	29,32	7,09	8,53

La fiducia riposta nelle istituzioni rappresenta un indicatore del senso civico e del grado di partecipazione alla vita collettiva (Cartocci, 2002), e quindi della propensione alla *cittadinanza attiva* (Addeo e Diana, 2007).

Sono 19 gli *oggetti istituzioni* sottoposti agli intervistati. La complessità e la molteplicità dell'informazione è stata riprodotta con i primi 3 fattori (38,9% dell'inerzia totale).

Circa il 52% del campione esprime valutazioni che indicano un sentimento che abbiamo denominato *Anti-casta* (tab. 4). Questi soggetti ripongono una notevole fiducia in Istituzioni sovranazionali (Onu, Unione Europea, Nato). All'opposto, oltre il 95% considera non degni di fiducia coloro che, a vario titolo, rappresentano la nazione, in particolare politici e ministri del governo (Buzzi *et al.*, 2007).

Tab. 4 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi tre fattori estratti (38,9% di inerzia riprodotta) attraverso l'Acm applicata ai 19 item della domanda "Quanta fiducia riponi nelle seguenti istituzioni?"*

<i>Gruppo/ Modalità caratteristiche</i>	<i>% Modalità nel gruppo</i>	<i>% Modalità nella popolazione</i>	<i>V. test</i>
Anti-casta (51,9%)			
Onu=Molto+abbastanza	93,93	71,19	18,39
Nato=Molto+abbastanza	85,33	62,35	17,01
Ministri del governo=Poco+per niente	96,12	82,84	12,88
Unione europea=Molto+abbastanza	82,80	65,76	12,73
Politici nazionali=Poco+per niente	95,95	84,94	11,17
Funzionari dello stato=Poco+per niente	85,33	74,26	8,91
Istituzionalisti (18,1%)			
Ministri del governo=Molto+abbastanza	74,27	16,73	21,77
Politici nazionali=Molto+abbastanza	65,53	14,54	20,13
Funzionari dello stato=Molto+abbastanza	79,61	25,39	18,52
Partiti=Molto+abbastanza	62,14	20,58	14,82
Magistrati=Molto+abbastanza	79,61	37,74	13,56
Unione europea=Molto+abbastanza	90,29	65,76	8,80
Sfiduciati (30,0%)			
Onu=Poco+per niente	80,17	27,93	25,81
Nato=Poco+per niente	90,96	36,78	25,63
Unione europea=Poco+per niente	78,43	33,28	21,16
Militari di carriera=Poco+per niente	61,22	35,20	11,86
Banche=Poco+per niente	74,64	50,96	10,60
Industriali=Poco+per niente	74,64	54,38	9,11

Gli *Istituzionalisti* (18%) si distinguono dai precedenti per la maggiore fiducia verso le istituzioni politico-amministrative nazionali. Gli *Sfiduciati* (30%) si caratterizzano, invece, per una diffusa mancanza di fiducia verso tutte le organizzazioni e le istituzioni, sia nazionali sia internazionali (Cartocci, 2002).

Tab. 5 – Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto al primo fattore estratto (34,0% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata ai 5 item della domanda riguardante il livello di fiducia riposta nella gente

<i>Gruppo/ Modalità caratteristiche</i>	<i>% Modalità nel gruppo</i>	<i>% Modalità nella popolazione</i>	<i>V. test</i>
Diffidenti (66,5%)			
Ritengo che gli altri siano, ne miei confronti, sempre corretti=Poco+per niente	83,71	62,52	21,16
Gran parte della gente è degna di fiducia=Poco+per niente	79,63	59,28	20,12
Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede=Molto+abbastanza	96,32	82,66	16,93
Disponibili (33,5%)			
Ritengo che gli altri siano, ne miei confronti, sempre corretti=Molto+abbastanza	79,79	37,30	21,26
Gran parte della gente è degna di fiducia=Molto+abbastanza	81,10	40,37	20,18
Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede=Poco+per niente	44,62	17,08	17,23

Per meglio specificare gli orientamenti alla socialità, abbiamo indagato il rapporto con *la gente*. Il gruppo più numeroso è quello dei *Diffidenti* (66,5%): in generale sono sospettosi verso il prossimo (tab. 5). Tale atteggiamento potrebbe essere considerato un indicatore di disagio e di disorientamento, che in qualche modo condiziona la socialità (Cartocci, 2002). I *Disponibili* (35,5%) si contrappongono invece per l’apertura verso il

prossimo: otto su dieci ritengono senza riserve la gente degna di fiducia.

La percezione dell'appartenenza territoriale riveste grande importanza nello sviluppo del nostro percorso di ricerca. L'organizzazione cognitiva della dimensione spaziale nella transizione alla vita adulta, in termini di appartenenza culturale e simbolica, fornisce un quadro sia delle diverse modalità di collocazione *nei mondi*, sia della forza dei legami che strutturano questi mondi.

Il primo gruppo (43,2%) lo abbiamo denominato *Cosmopoliti-dimezzati* per mettere in luce una singolare ambivalenza rispetto alle appartenenze territoriali dichiarate. Da un lato, l'appartenenza all'Unione europea e al mondo in generale – due riferimenti a principi dall'elevata idealità – e, dall'altro, agli ambiti più vicini alla vita quotidiana e alla sfera dell'affettività: i *luoghi caldi* in cui contano le relazioni *faccia a faccia* (Campelli, 2004).

I *Localisti* (33,8%) esprimono un'appartenenza relativamente circoscritta. Il 96% indica come principale centro di identificazione territoriale la località o la città in cui vivono e nella quale si condividono abitudini e comportamenti quotidiani.

Gli *Apolidi* (23%) si caratterizzano per la non appartenenza ad alcuno dei livelli territoriali proposti.

Tab. 6 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (59,2% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata ai 6 item della domanda “In quale misura ti senti di appartenere alle seguenti unità geografiche?”.*

<i>Gruppo/ Modalità caratteristiche</i>	<i>% Modalità nel gruppo</i>	<i>% Modalità nella popolazione</i>	<i>V. test</i>
Cosmopoliti –dimezzati (43,2%)			
L’Unione europea=Molto+abbastanza	83,77	48,16	21,73
Il mondo in generale=Molto+abbastanza	79,92	49,74	18,21
Il paese (o la nazione) in cui sono nati i miei genitori=Molto+abbastanza	94,73	69,09	17,50
Il paese (o la nazione) in cui sono nato=Molto+abbastanza	98,38	75,92	17,20
Localisti (33,8%)			
Il mondo in generale=Poco+per niente	89,90	48,86	20,77
L’Unione europea=Poco+per niente	88,08	50,79	18,79
La località o la città in cui vivo=Molto+abbastanza	96,11	82,05	9,67
La regione o la provincia in cui vivo=Molto+abbastanza	81,35	69,88	6,12
Apolidi (23,0%)			
La località o la città in cui vivo=Poco+per niente	67,68	16,90	23,45
La regione o la provincia in cui vivo =Poco+per niente	84,41	29,07	21,97
Il paese (o la nazione) in cui sono nato=Poco+per niente	62,36	22,68	16,42
Il paese (o la nazione) in cui sono nati i miei genitori=Poco+per niente	69,58	29,33	15,72

4. La normatività giuridica

Attraverso l’Acm abbiamo analizzato i 6 *item* che riguardavano sia il rispetto e le funzioni sociali delle leggi, sia le relative forme di controllo. Sui primi due fattori (40,1% di inerzia riprodotta) scaturiti dall’Acm è stata applicata la *Cluster analysis* (tab. 7).

I *Normativisti* (30,3%) dichiarano posizioni fortemente positive verso le leggi e la loro funzione sociale. Inoltre, fra questi è diffuso un forte sentimento di “rispetto” verso le Forze dell’ordine (94,5%) e l’opinione che le leggi “servono a far funzionare una società” (98,5%).

Tab. 7 – Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (40,1% di inerzia riprodotta) attraverso l’Acm applicata agli items delle domande “A cosa servono le leggi?”; “Come consideri una persona che non rispetta le leggi?”; “Quanto pensi di conoscere la Costituzione italiana?”; “Quanta importanza hanno per te le leggi?”; “Cosa provi nei confronti delle Forze dell’ordine?”; “Quanto è efficace l’azione delle Forze dell’ordine nella città in cui vivi?”

Gruppo/ Modalità caratteristiche	% Modalità nel gruppo	% Modalità nella popolazione	V. test
Normativisti (30,3%)			
Sentimento verso Forze dell’ordine=Rispetto	94,51	48,34	21,97
Le leggi servono a limitare la libertà di ognuno=Poco+per niente d’accordo	89,60	58,23	14,98
Una persona che non rispetta le leggi=Si è comportata male	86,13	64,10	10,67
Quanta importanza hanno le leggi=Molto+abbastanza	92,77	81,09	7,03
Le leggi servono a far funzionare una società= Molto+abbastanza d’accordo	98,55	92,03	5,94
Efficacia Forze dell’ordine=Molto+abbastanza	53,18	42,12	4,91
Securitari (26,8%)			
Sentimento verso Forze dell’ordine=Ammirazione	49,35	14,27	19,55
Efficacia Forze dell’ordine=Molto+abbastanza	75,16	42,12	13,71
Le leggi servono a limitare la libertà di ognuno=Molto+abbastanza d’accordo	70,92	41,16	12,31
Le leggi servono a punire chi sbaglia=Molto+abbastanza d’accordo	95,10	78,72	8,98
Conoscenza della Costituzione= Molto+abbastanza	50,00	32,49	7,44
Una persona che non rispetta le leggi=Si è comportata male	79,41	64,10	6,65
Agnostici (30,9%)			
Sentimento verso Forze dell’ordine=Indifferenza	66,57	24,08	22,15
Efficacia Forze dell’ordine=Poco+per niente	85,55	57,44	13,37
Una persona che non rispetta le leggi=Una come tante altre	54,67	33,89	9,73
Conoscenza della Costituzione=Poco+per niente	82,72	66,55	7,95
Le leggi servono a far funzionare una società= Molto+abbastanza d’accordo	99,43	92,03	7,14
Sentimento verso Forze dell’ordine=Timore	9,07	3,77	5,83
Ribelli (12,0%)			
Le leggi servono a far funzionare una società= Poco+per niente d’accordo	57,66	7,62	18,17
Sentimento verso Forze dell’ordine=Disprezzo	54,01	9,02	15,38
Quanta importanza hanno le leggi=Poco+nessuna	69,34	16,37	15,20
Le leggi servono a punire chi sbaglia=Poco+per nulla d’accordo	57,66	21,02	10,07
Efficacia Forze dell’ordine=Poco+per niente	85,40	57,44	7,36
Una persona che non rispetta le leggi=Una come tante altre	62,04	33,89	7,11

Il gruppo dei *Securitari* (26,8%) è stato così battezzato per evidenziare l’importanza attribuita alle Forze dell’ordine relativamente a due specifici aspetti. In primo luogo quello emotivo: circa la metà dei soggetti dichiara di provare un

sentimento di ammirazione. In secondo luogo, a differenza dei *Normativisti* esprimono una valutazione maggiormente positiva verso le Forze dell'ordine. In sintesi, questi soggetti esprimono un concetto di legalità che si manifesta in un bisogno generale di sicurezza nel vivere quotidiano anche a discapito della libertà individuale.

Gli *Agnostici* (31%) sono accomunati dall'"indifferenza" verso le Forze dell'ordine e dal considerare *poco o per niente* efficace il loro operato. Inoltre, 8 adolescenti su 10 dichiarano di conoscere *poco o per niente* la Costituzione.

I *Ribelli* (12%) si distinguono rispetto agli altri tre gruppi per il rifiuto della funzione sociale delle regole e per l'ostilità nei confronti dei rappresentanti della legalità. Rispetto agli *item* che riguardano la sfera della normatività, questi soggetti ritengono che le leggi "non servono a far funzionare la società" (57,7%) e che "non hanno alcuna importanza" (69,3%). La connotazione negativa della legalità, che questi ultimi evidenziano, è individuabile attraverso il "disprezzo" dichiarato verso le Forze dell'ordine (54,0%), il cui operato è anche ritenuto "inefficace" (85,4%). Questo gruppo fa intravedere tracce di anti-legalismo e orientamenti di tipo anarchico che si oppongono a quelle espresse dal gruppo dei *Normativisti*. Questi sono elementi meritevoli di ulteriori indagini, tenendo conto che la transizione alla vita adulta

può anche essere connotata da comportamenti a rischio e da rituali di opposizione alle regole.

5. Le culture della legalità

In base alle elaborazioni sin qui illustrate, abbiamo analizzato simultaneamente tutti i 19 tipi di adolescenti, così da tracciare una mappa multidimensionale dei profili individuati⁷.

I primi tre fattori estratti con l’Acm riproducono circa il 35% dell’inerzia totale. Applicando a questi la *Cluster analysis*, abbiamo costruito una tipologia della *cultura della legalità* (tab. 8).

Nella cultura *Legalistico-comunitaria* si colloca il maggior numero di intervistati (42,5%). L’esperienza di gruppo di questi adolescenti è caratterizzata da stili comunicativi orientati al dialogo e al rispetto delle norme di gruppo. In coerenza con tali atteggiamenti, questi soggetti sono orientati ai valori solidaristici mostrando una forte propensione alla socialità. Ma sembra che essi non riescano ad uscire dal guscio delle appartenenze primarie: il 40% dichiara un senso di appartenenza alla “località” o alla “regione” in cui vive. Inoltre, se da un lato sono fortemente

⁷ Le 7 tipologie individuate precedentemente sono state considerate come altrettante variabili di tipo categoriale che nel complesso presentano 19 modalità. Su queste ultime è stata applicata l’Acm; successivamente, i fattori estratti con questa tecnica sono stati sottoposti a *Cluster analysis*.

sfiduciati nei confronti dei politici nazionali; dall'altro, ripongono fiducia nei confronti delle istituzioni sovranazionali (73%). La sfiducia nella *casta*, e nella gente in generale, fa sì che questi adolescenti traducano il loro impegno sociale all'interno di una dimensione meramente localistico-comunitaria.

La cultura *Legalistico-partecipativa* (22%) include i soggetti che dimostrano un orientamento alla cittadinanza attiva. Essi dichiarano fiducia verso le istituzioni politiche, sia nazionali sia sopranazionali, e si sentono cosmopoliti, pur mantenendo le proprie radici nella località d'origine. Come il primo gruppo, sono fortemente orientati a valori solidaristici e quindi alla socialità. La cultura che caratterizza questi soggetti è orientata positivamente alla normatività giuridica e ai meccanismi di controllo e di rispetto delle leggi.

La cultura *Deviante-edonistica* (21%) è caratterizzata da stili di comportamento di gruppo orientati alla devianza, al non rispetto degli altri e alla risoluzione violento dei conflitti. Gli elementi di devianza accompagnati a valori edonistico-individualistici sembrano connotare la forte contrapposizione verso la normatività giuridica e le istituzioni.

L'ultimo gruppo è caratterizzato dalla cultura *Anomico-pessimistica* che comprende la minore quota di intervistati (15%). L'aspetto anomico lo abbiamo tratto da alcuni elementi: ad

esempio, questi adolescenti dichiarano di non avere valori, sono sfiduciati verso le istituzioni e non hanno il senso di appartenenza. Abbiamo aggiunto l'aggettivo *pessimisti* in quanti essi non credono in un legame sociale basato sulla normatività. Ciò li porta a risolvere i conflitti con il semplice rifiuto dell'altro.

Tab. 8 – *Cluster analysis: i gruppi individuati rispetto ai primi due fattori estratti (34,6% di inerzia riprodotta) attraverso l'Acm applicata alle 7 tipologie individuate*

<i>Gruppo/ Modalità caratteristiche</i>	<i>% Modalità nel gruppo</i>	<i>% Modalità nella popolazione</i>	<i>V. test</i>
Cultura legalistico-comunitaria (42,5%)			
Solidaristi	92,78	69,61	15,48
Anti-casta	72,99	51,93	12,35
Comunicativi solidali	93,20	77,06	11,72
Diffidenti	85,15	66,64	11,69
Liberal	88,45	72,68	10,59
Apatici	39,59	30,91	5,37
Localisti	40,21	33,80	3,86
Cultura legalistico-partecipativa (22,1%)			
Istituzionalisti	58,10	18,04	17,23
Disponibili	75,89	33,36	15,89
Cosmopoliti dimezzati	85,38	43,17	15,67
Solidaristi	86,17	69,61	6,76
Securitari	42,69	26,80	6,19
Normativisti	45,06	30,30	5,59
Comunicativi solidali	84,98	77,06	3,42
Cultura anomico-pessimistica (14,8%)			
Nichilisti	66,57	24,08	22,15
Sfiduciati	85,55	57,44	13,37
Apolidi	54,67	33,89	9,73
Destruutturati non comunicativi	82,72	66,55	7,95
Ribelli	99,43	92,03	7,14
Cultura deviante-edonistica (20,6%)			
Edonisti	57,66	7,62	18,17
Autoritari	54,01	9,02	15,38
Destruutturati non comunicativi	69,34	16,37	15,20
Ribelli	57,66	21,02	10,07
Sfiduciati	85,40	57,44	7,36
Localisti	62,04	33,89	7,11

6. Una mappa territoriale della legalità

Per delineare un quadro sintetico dei risultati ottenuti, ci sembra innanzitutto importante analizzare le relazioni che intercorrono tra i quattro tipi di cultura e le variabili “genere” e “area territoriale”. La metà delle ragazze dichiara orientamenti culturali di tipo *legalistico-comunitario*, mentre i ragazzi si orientano verso modelli culturali di tipo *deviante-edonistico* (25,7% contro il 20,4% del campione). Il dato disaggregato rispetto al genere conferma alcune considerazioni di Gilligan (1982) sulla specificità femminile in termini sia di una minore propensione a comportamenti devianti, sia di una maggiore propensione alla *civicness*.

Considerando il contesto territoriale, la quota maggiore di adolescenti che manifestano una cultura di tipo *legalistico-partecipativa* si registra nelle città di Messina (33,3%) e Palermo (30,6%). Gli adolescenti siciliani si caratterizzano per una maggiore propensione alla *civicness* che si accompagna, però, ad una forte richiesta di sicurezza. Questi due aspetti si possono interpretare alla luce di una cultura della legalità cresciuta nella memoria della stagione delle stragi e nella costante e invadente presenza mafiosa a cui ha fatto da contraltare l'attività di contrasto da parte di Magistratura e Forze dell'Ordine. A questi

elementi bisogna aggiungere inoltre il parallelo sviluppo di esperienze di associazionismo “antimafia” e di interventi educativi nelle scuole. In ragione di ciò si può ipotizzare che si sia diffusa una maggiore fiducia nelle istituzioni dello Stato. Al contrario, gli adolescenti calabresi (Siderno 50,7% e Locri 48,6%) hanno una cultura della legalità di tipo *legalistico-comunitaria*.

E' evidente una chiusura dell'impegno sociale nella comunità dovuta ad una scarsa fiducia nelle istituzioni locali e nella diffidenza verso il prossimo. Si tratta di atteggiamenti che possono essere connessi con la difficoltà dell'emergere di un associazionismo capace di contrapporsi all'invadenza della *'ndrangheta*. In Calabria, a differenza di quanto è accaduto in Sicilia, si è assistito ad una sottovalutazione da parte dello Stato del fenomeno della *'ndrangheta*, pur in presenza di una recrudescenza della sua pervasività violenta (Gratteri e Nicaso, 2007). Queste criticità potrebbero essere alla base del più basso livello di *civiness* dimostrato dagli adolescenti calabresi.

La cultura *Deviante-edonistica* è maggiormente presente negli adolescenti modenesi: 27,5% contro il 14,7% di Messina e circa il 16% registrato nelle altre zone indagate. Invece è distribuita in maniera uniforme la cultura *Anomico-pessimistica*; solo Locri presenta 4 punti percentuali in più rispetto alla media del campione (14,8%).

Nella tradizione politologica e sociologica si parla di una specifica *cultura meridionale* che sarebbe connotata da una scarsa fiducia nelle istituzioni e nella politica e quindi da una scarsa partecipazione civica e dalla prevalenza dell'*antistato*; a questa si contrapporrebbe una *cultura* tipica delle regioni economicamente sviluppate del Nord, descritta da Putnam (1993) in termini di "civismo". Si tratterebbe di zone nelle quali, per varie ragioni storiche, si è sviluppato un alto rendimento delle istituzioni locali e una comunità civica caratterizzata da un tessuto sociale in cui si intrecciano l'impegno socio-politico e la solidarietà (Della Porta, 2006). Lo scenario da noi tracciato sulla base dei risultati della ricerca smentisce l'idea di un'unica cultura della legalità che accomunerebbe le regioni meridionali (compresa la Sicilia) del nostro paese. Di conseguenza si mettono in evidenza gli ulteriori limiti presenti nel tradizionale modello dualistico Nord-Sud.

La presunta omogeneità economica e sociale del mezzogiorno viene messa in crisi dalle differenze che caratterizzano gli intervistati siciliani rispetto a quelli calabresi. I primi, ad esempio, appaiono essere più vicini alla *cultura* orientata al *civismo*. Tra gli intervistati delle due realtà siciliane (Messina e Palermo) è presente, infatti, una maggiore diffusione della cultura *Legalistico-partecipativa*, mentre tra i loro omologhi calabresi è più diffusa la cultura *Legalistico-scettica*.

Gli adolescenti siciliani smentiscono, inoltre, l'immagine delle regioni del Sud caratterizzate dalla scarsa fiducia nell'amministrazione e nella politica, dalla scarsa partecipazione e dalla prevalenza dell'*antistato*.

Infine, la minore diffusione tra gli intervistati modenesi sia della cultura *Legalistico-partecipativa* (19,0% contro il 22,1% del campione) sia di quella *Legalistico-comunitaria* (39,7% contro il 42,5%) pone dubbi sulla prevalenza del *civismo* nelle regioni settentrionali confermando, invece, il già ipotizzato declino del modello emiliano in termini di crisi della cittadinanza attiva (Marra, 2004).

Bibliografia

Addeo F., Diana P. (2007), "La cittadinanza attiva: un confronto tra i giovani europei", in Rauty R. (a cura di), *Le vite dei giovani*, Cava de' Tirreni, Marlin, pp. 441-455.

Baldini M., Bosi P., Silvestri P. (a cura di) (2004), *La ricchezza dell'equità. Distribuzione del reddito e condizioni di vita in un'area a elevato benessere*, Bologna, Il Mulino.

Baraldi C., (1988), *Comunicazione di gruppo. Una ricerca sui gruppi giovanili*, Milano, Angeli.

- Barone L. (a cura di) (2001), *La legalità imperfetta. Approcci educativi integrati e promozione della cultura della legalità nei giovani*, Milano, Angeli.
- Besozzi E. (1993), *Elementi di sociologia dell'educazione*, Roma, Nis.
- Bolasco S. (1999), *Analisi multidimensionale dei dati*, Roma, Carocci.
- Bronfenbrenner U. (1979), *The Ecology of Human Development*, Cambridge, Harvard University Press
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (2007), *Rapporto Giovani. Sesta indagine dell'istituto Iard*, Bologna, Il Mulino.
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (2002), *Giovani nel nuovo secolo. Quinto rapporto Iard*, Bologna, Il Mulino.
- Campelli E. (2004), *Figli di un dio locale. Giovani e differenze culturali in Italia*, Milano, Angeli.
- Cartocci R. (2002), *Diventare grandi in tempi di cinismo*, Bologna, Il Mulino.
- Della Porta D. (2006), *La politica locale. Potere, istituzioni e attori tra centro e periferia*, Bologna, Il Mulino.
- Di Franco G. (2006), *Corrispondenze multiple e altre tecniche multivariate per variabili categoriali*, Milano, Angeli.
- De Piccoli N., Favretto A. R., Zaltron F. (a cura di) (2001), *Norme e agire quotidiano negli adolescenti*, Bologna, Il Mulino.

- Gilligan, C. (1982), *In a different voice. Psychological Theory and Women's Development*, Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Gratteri N., Nicaso A. (2007), *Fratelli di sangue*, Cosenza, Pellegrini.
- Inglehart R. (1990), *Cultural Shift in Advanced Industrial Society*, Princeton, Princeton University Press.
- Lebart L., Morineau A., Piron M. (1997), *Statistique Exploratoire Multidimensionnelle*, Parigi, Dunod.
- Marra C. (2004), "I diplomandi delle scuole superiori del distretto ceramico di Sassuolo. Transizione all'età adulta tra percorsi formativi e appartenenza territoriale" in Paba S. (a cura di), *Immigrazione, distretti industriali e istituzioni nell'era della globalizzazione: il caso della provincia di Modena*, Modena, Cooptip, pp. 229-236.
- Palmonari A. (a cura di) (1993), *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino.
- Putnam R. (1993), *Making Democracy Work: Civic Tradition in Modern Italy*, Princeton, Princeton University Press.
- Ranci C. (2002), *Le nuove disuguaglianze sociali in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Santino U. (2006), *Dalla mafia alle mafie. Scienze sociali e crimine organizzato*, Soveria Mannelli, Rubettino.